Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 92 n. 34

Domenica 16 ottobre 2016

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Editoriale

di Felice A. Spaccavento

Un'iniziativa che parte dal basso, a favore di circa 200.000 cittadini (di Giovinazzo, Molfetta, Terlizzi, Ruvo, Corato...), per una Sanità pubblica che ne sia al servizio

Ospedale unico, ma efficiente

In occasione della strage ferroviaria del 12 luglio ho pensato che la gente è estremamente generosa quando accade una tragedia: accorrono in tanti, donano il meglio di sè, regalano, pubblicano, mettono foto di condivisione sui profili... Se poi si parla di condividere un Ospedale migliore, un unico Ospedale che possa servire un territorio, allora cominciano le paure, le perplessità campanilistiche. Perché?

Ho pensato che l'ipotesi di costruire una *nuova Struttura Ospedaliera*, comunque non considerata dalla Regione in quanto non supportata da finanziamenti, sia lontana nel tempo, sia lontana dall'idea di evitare gli sprechi e soprattutto non impedisce l'imminente cambiamento che il piano di riordino ha già definito per gli Ospedali di Molfetta, Terlizzi e Corato *(quello di Ruvo è già smantellato da decenni, ndr)*. Avremo la chiusura di Terlizzi, la perdita del reparto di

Continua a pag. 2

CHIESA LOCALE • 2
La scuola di teologia per operatori pastorali da ottobre ad aprile
V. Bufi

ATTUALITÀ • 3
Il vescovo caldeo di Aleppo commenta le parole del Papa sulla Siria
D. Rocchi - M. Amato

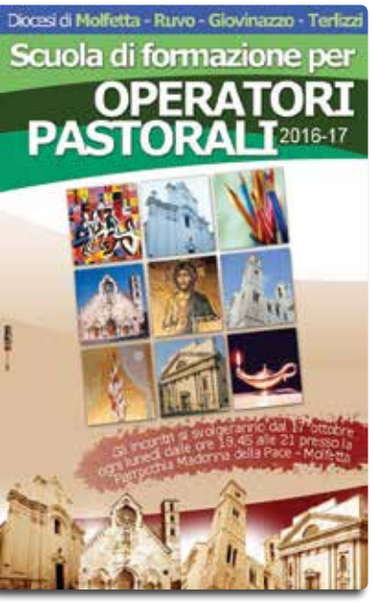
IL PAGINONE • 4-5
A proposito del diaconato femminile: ampio excursus nella Storia della Chiesa
Settant'anni dei Salesiani a Molfetta
M. D'Elia - G. Pansini

CULTURA • 6
La sindrome di Joubert raccontata in un libro di una docente di sostegno
S. de Leo

CHIESA • 7
Settimana missionaria dal 19 al 30 ottobre guardando all'Africa
S. de Leo

In evidenza

Martedì 18 ottobre 2016, ore 18.30, al Duomo di Molfetta, il Vescovo Domenico presiederà la veglia diocesana di preghiera in preparazione alla 90° Giornata Missionaria Mondiale. Tutta la comunità è invitata



La Scuola di teologia per Operatori pastorali

di **Vito Bufi**

Anche quest'anno la nostra Diocesi organizza la SCUOLA DI TEOLOGIA PER OPERATORI PASTORALI, una opportunità formativa rivolta a tutti gli operatori pastorali e non solo ai catechisti, per irrobustire e approfondire la propria preparazione in vista di una maggiore consapevolezza della propria vita di fede e di un più qualificato servizio pastorale nei diversi ministeri cui si è chiamati.
Di seguito l'organizzazione delle discipline impartite e dei rispettivi docenti:

PRIMO E SECONDO ANNO: Teologia Dogmatica (don Pietro Rubini), Introduzione alla Sacra Scrittura (don Luigi Caravella),Teologia Morale (don Vincenzo Di Palo).

TERZO ANNO: Teologia Liturgica (don Gianni Fiorentino), Pastorale Catechistica (don Vito Bufi), Laboratori pastorali: don Cesare Pisani (Caritas), don Massimiliano Fasciano (Pastorale giovanile), Pasqualina Mancini (Pastorale della salute), Gino Sparapano (Comunicazioni sociali), Onofrio Losito (Pastorale sociale).

La scuola inizierà il 17 ottobre p.v. e le lezioni si terranno a Molfetta presso la parrocchia Madonna della Pace, dalle ore 18.45 alle ore 21.
Le scheda di iscrizione (scaricabile dal sito diocesano/home page oppure disponibile nelle parrocchie) deve pervenire presso la Cattedrale di Molfetta entro e non oltre il 15 ottobre prossimo (Fax: 080 3971820; e-mail: molfettacattedrale@libero.it), unitamente alla quota di iscrizione stabilita in € 40 (ogni parrocchia potrebbe eventualmente donare parte della quota per ciascuno studente).
Ogni studente raggiungerà la parrocchia Madonna della Pace di Molfetta con mezzi propri.
Il calendario delle lezioni sarà il seguente (suscettibile di alcune variazioni in caso di altri appuntamenti pastorali):
ottobre: lunedì 17 - 24;
novembre: lunedì 7 - 14 - 21 - 28;
dicembre: lunedì 5 - 12;
gennaio: lunedì 9 - 16 - 23 - 30;
febbraio: lunedì 6- 13 - 20 - 27;
marzo: unedì 6 - 13 - 20 - 27;
aprile: lunedì 3.

dalla prima pagina

Felice A. Spaccavento*

Urologia, Cardiologia, Nefrologia di Molfetta e dei reparti di Cardiologia, Ginecologia, Neonatologia e Pediatria di Corato.

E allora perché non pensare all'idea cristiana (e non solo tale) della *condivisione,* una delle prime parole che insegniamo (o dovremmo) ai nostri figli?

Perché non puntare su un Ospedale già esistente tra quelli di Terlizzi, Molfetta o Corato e renderlo completo di tutte queste branche di eccellenza, con in più una unità di Rianimazione, mai avuta in questo territorio, necessaria affinchè si mantengano reparti di Ginecologia e Neonatologia? Da un depotenziamento di due ospedali, non più sostenibili, ne avremmo uno estremamente potenziato, a servizio di una popolazione di circa 200.000 cittadini. É una ipotesi fattibile!

Tutta questa convergenza di eccellenze porterebbe ad ottimi risultati con aumento della professionalità, una meno complessa gestione del malato critico e una migliore organizzazione della risposta sanitaria. Non solo. Permetterebbe alle strutture riconvertite di essere sedi di Poliambulatori, Hospices, lungodegenza, unità domiciliari, che permetterebbero di abbattere le lunghe liste di attesa e farebbero vera concorrenza alle strutture private. Non può esistere un Ospedale unico senza strutture territoriali forti.

Il futuro è questo!

Dobbiamo essere protagonisti del cambiamento della nostra situazione, dobbiamo partecipare a questo processo, dobbiamo sapere *osare* per impedire che il nostro destino su un argomento così importante, qual è quello della Salute, venga deciso da altri. Dobbiamo collaborare tutti per educare il cittadino a comprendere che è meglio avere un Ospedale un po' più lontano, ma funzionale e pieno di reparti utili, che non averne uno vicino casa con due reparti che per ragione di cose non potranno funzionare e daranno poche risposte.

Questa oramai non è più un'idea di un folle Medico, che ha deciso di metterci la faccia, o di migliaia di cittadini che indipendentemente dal loro credo politico, in maniera trasversale e indipendente, hanno aderito ad un'idea. È un progetto che vede l'adesione di oltre 180 operatori sanitari. È nata una pagina facebook "Progetto Ospedale unico primo Livello", un sito internet *http://primolivello.mozzello.it*, per informare chiunque lo chieda, singoli cittadini o associazioni, per far conoscere la nostra idea, confrontarci e creare una risposta di Sanità partecipata… Sarà dura!

Io non sono abituato a chiedere nulla per me, non mi piace e mi imbarazza fare richieste, ma per il benessere di una comunità, di un territorio, sono disposto a scalare le montagne…quando lo fai, hai paura, sei scettico, ti tremano le gambe, vuoi arrenderti; ma quando arrivi in vetta lo spettacolo è sorprendente ed estasiante!

Muoviamoci e costruiamo il nostro futuro sanitario!

**Medico Anestesista Rianimatore*

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

Stop alla vendita di armi in Siria!

di **Daniele Rocchi** *(Sir)*

"Il Papa ha la libertà della parola, non ha interessi politici o economici. La sua è una parola libera e personale, priva di paura, che si eleva ogni volta davanti alle violenze. Si indirizza alla coscienza delle persone e, a livello internazionale, sa bene cosa dice". Così monsignor Antoine Audo, vescovo caldeo di Aleppo e presidente di Caritas Siria, commenta le parole pronunciate da Papa Francesco durante l'udienza del 28 settembre. L'ennesimo vibrante appello per "l'amata e martoriata Siria". "Continuano a giungermi notizie drammatiche sulla sorte delle popolazioni di Aleppo, alle quali mi sento unito nella sofferenza, attraverso la preghiera e la vicinanza spirituale", ha detto il Papa, parlando a braccio: "Nell'esprimere profondo dolore e viva preoccupazione per quanto accade in questa già martoriata città – dove muoiono bambini, anziani, ammalati, giovani, vecchi – rinnovo a tutti l'appello a impegnarsi con tutte le forze nella protezione dei civili, quale obbligo imperativo e urgente". E poi il monito, fermo, severo, diretto "alla coscienza dei responsabili dei bombardamenti che devono dare conto davanti a Dio".

Tornano alla memoria le forti e analoghe parole di condanna delle guerre di Giovanni Paolo II, nel suo discorso del 16 gennaio 1993, ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, riuniti per la presentazione degli auguri per il nuovo anno: "La distruzione morale e fisica dell'avversario o dello straniero è un crimine; l'indifferenza pratica di fronte a simili modi di agire è un'omissione colpevole; coloro che si lasciano andare a queste angherie, coloro che le suscitano o le giustificano ne risponderanno non soltanto davanti alla comunità internazionale, ma più ancora davanti a Dio". Condanna reiterata successivamente anche nel 2003.

Monsignor Audo ha partecipato in Italia a una serie di incontri presso la sede di Caritas Internationalis dove è chiamato a relazionare sulla drammatica situazione in cui versa il suo Paese e, in particolare, la città di Aleppo, capitale economica della Siria, più popolosa di Damasco, e da anni al centro di aspri combattimenti tra le forze leali al regime, che ne controllano la parte Ovest, e i ribelli "islamici" che detengono la parte Est. Ed è su questa zona "dove vivono 250mila siriani", dice mons. Audo, che ci sono i problemi più gravi. "Si tratta dell'area controllata da ribelli islamici che dall'inizio della guerra, cercano di entrare in città, dalla parte vecchia, per occuparla. L'esercito regolare attacca con aerei e la situazione a livello umanitario è molto grave". Nella parte ovest, quella sotto controllo governativo, le condizioni non sono migliori. "In circa 2 milioni – spiega il presule caldeo – siamo senza elettricità e acqua da 5 anni. Veniamo giornalmente bombardati dai ribelli con bombe e razzi". Ma non è il fuoco incrociato delle parti in lotta a rappresentare l'emergenza principale ad Aleppo, né tantomeno la carenza di acqua, medicine e cibo. "La cosa più grave – afferma senza mezzi termini mons. Audo – è la morte che è diventata una cosa naturale, normale. Una spirale di violenza, di odio e di istinti terribili invade i luoghi e le persone e deve essere assolutamente fermata". Ma è difficile. "Le responsabilità sono molteplici e internazionali – dice il presidente di Caritas Siria – e coinvolgono le dimensioni economiche e geopolitiche.

Le potenze internazionali fanno la guerra sulla terra dei siriani. Mammona, il denaro, è la prima forza in campo in Siria. Il Papa ha parlato spesso del commercio di armi. Ecco, chiediamoci chi produce armi nel mondo". Intanto Caritas Siria prosegue nel suo impegno nel Paese. "Non facciamo distinzioni tra cristiani e musulmani, siamo presenti in tutte le regioni e facciamo sforzi nel campo medico, dell'istruzione, dell'assistenza agli anziani, aiutiamo i profughi a pagare affitti ai profughi, diamo cibo". Tra l'incudine e il martello si trova la minoranza cristiana: "Noi cristiani perdiamo tutto, la presenza sul territorio e la nostra storia. Nessuno chiede di noi. Come posso dire ai cristiani di non partire, di non emigrare… Come Chiesa facciamo di tutto per mantenere viva questa presenza bella di cristianità orientale araba, ma nello stesso tempo capisco la sofferenza della mia gente che si ritrova povera di tutto, dopo aver vissuto per secoli con dignità e onestà.

Non vogliamo soldi, non vogliamo cibo, vogliamo solo pace". L'appello di mons. Audo alla comunità internazionale è chiaro: "Operi per la pace e tutto si sistemerà. La pace è possibile ma deve venire dall'interno della Siria, dai siriani che vogliono vivere in pace. Sedersi ad un tavolo con l'aiuto dell'Onu è possibile". Sperando che non sia troppo tardi.

SIRIA Monsignor Audo, vescovo caldeo di Aleppo, presidente di Caritas Siria, commenta le parole di papa Francesco

Piovono le bombe

Chjóvënë rë bbòmbë
sckëfelèscënë rë ccàsërë
abbràuscë lê nêftë
së nzênguënèëscë u cìëlë
chjêngënë rë sërèënë
e rë mmêmmë pë lë figghjë acciàisë.
Quênnë avë da spëccià chèssa dàië ?
Quênnë lë cùërvë òënë da spëccià
dë vëlà sòëp'a lë mùërtë ?
Quênnë ind'a lë chêmbë
òënë da léssë accóltë sàrcënë dë ggrênë
e nnòënë lë cùërpë dë lë provièddë ?
Ddàië dë la sprênzë
nên fa mëràië ind'a rë patàutë
all'òmbrë dë nê fênéstë
a chëndà póstë dë rësarië assólêméndë:
fannë assàië da chèssa dëmërtiglië
ca acciàitë lë mùërtë
pë sëmmënê la pascë
ci nòënë ind'a nu lùëchë
almèënë ind'o ggnùëmërë du tërrèënë
dë nê grastë.

Piovono le bombe
crollano le case
brucia la nafta
sanguina il cielo
piangono le sirene
e le madri per i figli uccisi.
Quando declinerà questo giorno?
Quando finiranno i corvi
di volteggiare sui morti?
Quando nei campi
verranno raccolti fasci di grano
e non corpi innocenti?
Dio della speranza
non farci morire nelle angosce
all'ombra di una finestra
a contare solo grani di rosario:
facci uscire da questa indolenza
che uccide i morti
per seminare la pace
se non in una vigna
almeno nel gomitolo di terra
di un vaso.

da Mimmo Amato, *Chjêngaréddërë*, Lit. Minervini & C., Molfetta, 2005

VOCAZIONI A proposito dell'iniziativa pontificia di riflettere sul diaconato femminile, richiamiamo un breve excursus nella Storia della Chiesa

Il diaconato alle donne una riflessione sul passato

di **Mario D'Elia**

Il 12 Maggio scorso, durante l'incontro con le superiore dell'Uisg (Unione Internazionale delle Superiori Generali), è stata posta a Papa Francesco la seguente domanda: "Cosa impedisce alla Chiesa di includere le donne tra i diaconi permanenti, proprio come è successo nella Chiesa primitiva? Perché non costituire una commissione ufficiale che possa studiare la questione?".

A tale domanda papa Francesco ha risposto dicendo: "Chiederò alla Congregazione per la dottrina della fede che mi riferisca circa gli studi su questo tema e costituire una Commissione che possa studiare la questione". Viene così da chiedersi: qual era nei primi secoli la *positio* della donna all'interno della Chiesa?

É noto che lo stesso apostolo Paolo in *Rm* 16,1-4, rivolgendosi alla comunità di Roma e parlando di Febe, donna della Chiesa di Cencre, piccola città portuale ad est di Corinto, la chiama "nostra sorella diaconessa perché ha protetto molti" ed anche lo stesso Paolo che chiede di "riceverla nel Signore". "Forse" un qualche incarico ricevuto dallo stesso Paolo l'ha condotta a Roma, o "forse" è lei stessa la latrice di tale missiva.

Anche in *1Tm* l'apostolo Paolo, mentre affronta le condizioni per l'ammissione dei diaconi in 3,8-10, quando parla delle donne in 2,12, "Non concede a nessuna donna di insegnare, né di dettare legge all'uomo"; anche se poi in 3,11 afferma "Allo stesso modo le donne siano dignitose, non pettegole, sobrie, fedeli in tutto". Quest'ultima parte, essendo un intercalare strettamente legato alla questione dei diaconi, di cui l'Apostolo continua a definire le condizioni di appartenenza, potrebbe essere rivolto alle spose dei diaconi, ma il dubbio resta a causa di quel "Allo stesso modo" posto nel versetto.

Al di fuori di tale contesto non si fa altra menzione del diaconato al femminile nella Scrittura.

All'interno della Tradizione della Chiesa, all'inizio del II secolo, una lettera di Plinio il Giovane, governatore della Bitinia (regione situata sul Bosforo) fa menzione di due donne chiamate *ministrae* dai cristiani del posto, ma è solo nel III secolo che nella Siria orientale e a Costantinopoli si parla di ministero specifico attribuito alle donne ivi chiamate diaconesse.

Verso il 240 compare infatti una compilazione canonico-liturgica, la *Didascalia degli Apostoli*, che però non ha carattere ufficiale. In essa si parla del Vescovo posto a capo di una piccola comunità da lui diretta con l'aiuto di diaconi e di diaconesse. La *Didascalia* pone l'accento sul ruolo caritativo del diacono e della diaconessa. I diaconi vengono scelti dal Vescovo "per occuparsi di molte cose", mentre le diaconesse solo "per il servizio delle donne".

I diaconi amministrano i beni della comunità in nome del Vescovo e i fedeli devono passare attraverso di essi per poter accedere al Vescovo, vigilano gli ingressi nella sala delle riunioni e assistono il Vescovo per l'offerta eucaristica.

Le diaconesse sono scelte solamente "per il servizio delle donne", devono "procedere all'unzione corporale delle donne al momento del battesimo, istruire le neofite, andare a visitare a casa le donne credenti e soprattutto le ammalate". A loro è vietato amministrare il battesimo o svolgere un ruolo nell'offerta eucaristica.

Sempre in Siria, verso il 380, appare l'opera *Le Costituzioni apostoliche* che fa sintesi di quanto già riportato nella *Didascalia*, nella *Didachè*, composta tra il I-II secolo (una silloge di precetti ed esortazioni) e nella *Tradizione apostolica* del III secolo (compendio di principi, regolamenti, istruzioni, prassi liturgica e vita comunitaria). Le *Costituzioni* insistono perché le diaconesse non abbiano alcuna funzione liturgica (III 9, 1-2), ma estendono le loro funzioni comunitarie di «servizio presso le donne» (CA III 16,1) e «di intermediarie tra le donne e il Vescovo». Si dice sempre che esse rappresentano lo Spirito Santo, ma «non fanno nulla senza il diacono» (CA II 26, 6). «Devono stare agli ingressi delle donne nelle assemblee» (CA Il 57, 10). Le loro funzioni sono così riassunte: «La diaconessa non benedice e non compie nulla di ciò che fanno i presbiteri e i diaconi, ma vigila le porte e assiste i presbiteri in occasione del battesimo delle donne, per ragioni di decenza» (CA VIII 28, 6).

In Occidente non troviamo tracce di diaconesse nei primi cinque secoli mentre è attestata a Roma alla fine del secolo VIII.

Anzi, alcuni Concili del IV (Concilio di Nimes 394-396) e del V secolo (concilio di Orange 441) respingono ogni *ministerium feminae* e vietano ogni ordinazione di diaconesse. *Diaconissae* erano pure chiamate badesse o spose di diaconi, per analogia alle *presbyterissae* e perfino alle *episcopissae*.

Questa rapida carrellata storica mostra che è veramente esistito un ministero di diaconesse che si è sviluppato in maniera diseguale nelle diverse Chiese particolari. Sembra evidente come tale ministero non fosse inteso come semplice equivalente femminile del diaconato maschile.

Tale ministero era conferito con un'imposizione delle mani paragonabile a quella con cui erano conferiti l'episcopato, il presbiterato e il diaconato maschile, o si situa piuttosto nella linea dell'imposizione delle mani fatta sul suddiacono e sul lettore? Il testo delle *Costituzioni apostoliche* lo lascerebbe pensare, ma si tratta di una testimonianza quasi unica, e la sua interpreta-

zione è oggetto di intense discussioni.

Dopo il X secolo le diaconesse non sono più nominate se non in connessione con istituzioni di beneficenza. Un autore giacobita di quel tempo constata che: «Nei tempi antichi si ordinavano diaconesse; esse avevano la funzione di occuparsi delle donne adulte, perché non si scoprissero davanti al vescovo. Ma quando la religione si diffuse e si stabilì di amministrare il battesimo ai bambini, tale funzione fu abolita».

L'ultima menzione della «diaconessa» nei rituali latini è nel *Pontificale romano-germanico* di Magonza del X secolo dove si ritrova una preghiera di benedizione *Ad diaconam faciendam* e sino al secolo XIII, alcune badesse sono talora chiamate diaconesse.

In merito alla "sacramentalità dell'ordine" la Chiesa ne ha preso coscienza solo in tarda età.

È con san Tommaso d'Aquino (1273) che si è andata articolando l'unicità del sacramento dell'ordine, nei suoi diversi gradi, con il riferimento esclusivamente all'Eucaristia *sacramentum sacramentorum* (Tommaso D'Aquino, S., *In IV Sent*). Ma è solo nel Concilio di Trento del 1563 che si parla di *divina ordinatione instituta* e di una *hierarchia ecclesiastica* e ciò conduce alla distinzione tra i diversi gradi all'interno del sacramento dell'ordine.

Il quesito posto al santo Padre, come si vede, non ha una risposta univoca, come non è stata univoca la ministerialità femminile nella Chiesa. L'esercizio della diaconia femminile non può essere né considerata come copia di quella maschile come la storia della Chiesa racconta, né come esercizio ridotto di quello maschile.

Per quel che riguarda l'ordinazione delle donne al diaconato, conviene notare due indicazioni importanti che emergono da quanto è stato sin qui esposto:

1) Le diaconesse di cui si fa menzione nella Tradizione della Chiesa primitiva – secondo ciò che suggeriscono il rito di istituzione e le funzioni esercitate – non sono puramente e semplicemente assimilabili ai diaconi;

2) L'unità del sacramento dell'ordine, nella chiara distinzione tra i ministeri del vescovo e dei presbiteri da una parte, e il ministero diaconale dall'altra, è fortemente sottolineata dalla Tradizione ecclesiale, soprattutto nella dottrina del Concilio Vaticano II e nell'insegnamento postconciliare del Magistero. Alla luce di tali elementi posti in evidenza dalla presente ricerca storico-teologica, spetterà al ministero di discernimento che il Signore ha stabilito nella sua Chiesa pronunciarsi con autorità sulla questione.

Quando sorse la questione dell'ordinazione delle donne presso la Comunione Anglicana, il Sommo Pontefice Paolo VI, in nome della sua fedeltà all'ufficio di custodire la Tradizione apostolica, ed anche allo scopo di rimuovere un nuovo ostacolo posto sul cammino verso l'unità dei cristiani, ebbe cura di ricordare ai fratelli anglicani quale fosse la posizione della Chiesa cattolica: «Essa sostiene che non è ammissibile ordinare donne al sacerdozio, per ragioni veramente fondamentali. Queste ragioni comprendono: l'esempio, registrato nelle Sacre Scritture, di Cristo che scelse i suoi Apostoli soltanto tra gli uomini; la pratica costante della Chiesa, che ha imitato Cristo nello scegliere soltanto degli uomini; e il suo vivente magistero, che ha coerentemente stabilito che l'esclusione delle donne dal sacerdozio è in armonia con il piano di Dio per la sua Chiesa».

Giovanni Paolo II, che in diverse occasioni aveva esaltato il «genio femminile» aprendo ad un coinvolgimento nella vita ecclesiale, aveva scartato l'ipotesi del sacerdozio. In una lettera apostolica del 1994 *Ordinatio sacerdotalis* aveva ripreso l'affermazione di Paolo VI, secondo il quale nella Chiesa «non si riconosce l'autorità di ammettere le donne all'ordinazione sacerdotale ».

Lo stesso Benedetto XVI in linea con i predecessori aveva detto: «La nostra fede e la costituzione del Collegio degli Apostoli non ci permettono di conferire l'ordinazione sacerdotale alle donne». Aveva però aggiunto: «Non bisogna neppure pensare che nella Chiesa l'unica possibilità di avere un qualche ruolo di rilievo sia di essere sacerdote».

Papa Francesco ha più volte sottolineato come un'emancipazione femminile non può passare per la clericalizzazione: «Le donne nella Chiesa devono essere valorizzate, non "clericalizzate"» – aveva detto già nel 2013 – chi pensa alle donne cardinale soffre un po' di clericalismo", devono invece essere rappresentate per svolgere, accanto agli uomini, con autorevolezza e pari dignità, incarichi di piena responsabilità in uno spirito di autentico servizio.

Martedì 2 Agosto "dopo intensa preghiera e matura riflessione" il Santo Padre ha ufficialmente istituito una Commissione di dodici membri (sei uomini e sei donne) e presieduta dall'arcivescovo Luis Francisco Ladaria Ferrer, segretario della Congregazione per la dottrina della fede, incaricata di studiare la questione del Diaconato delle donne "soprattutto riguardo ai primi tempi della Chiesa".

Alcune citazioni sono tratte da: Commissione Teologica internazionale, *Il Diaconato: evoluzione e prospettive,* 2003.

IL LIBRO

Settant'anni di presenza salesiana a Molfetta

di *Giuseppe Pansini*

Sabato 15 ottobre alle 19,30 presso il Teatro "Don Bosco" di Molfetta, sarà presentato il volume storico curato da Giuseppe Pansini, su iniziativa dell'Unione Exallievi/e di don Bosco, sezione di Molfetta, guidata da Sergio de Candia. Settanta anni di impegni, di iniziative ma soprattutto tanta quotidianità nel nome di San Giovanni Bosco che, nel 2013, ha fatto visita alla comunità di Molfetta con il pellegrinaggio dell'Urna che ha toccato tutte le case salesiane del mondo.

A presentare il volume, oltre all'autore, ci saranno il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, Padre Pasquale de Ruvo, un sacerdote somasco molfettese, l'Ispettore dei Salesiani per l'Italia Meridionale don Pasquale Cristiani e le autorità civili, come il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ed il Commissario Prefettizio al Comune di Molfetta dott. Mauro Passerotti.

Il volume, di 130 pagine, ripercorre la storia dei Salesiani di Molfetta cominciata il 7 novembre 1945 con l'arrivo di don Giuseppe Piacente, primo salesiano a mettere piede nella nostra città.

Ma la storia continua con tanti altri volti, alcuni più noti ed altri meno, come don Pompeo Finamore, don Piero d'Angiulli, fino all'attuale direttore don Giovanni Monaco, che farà gli onori di casa.

Una vera e propria storia d'amore tra Molfetta e l'Opera Salesiana che in questi anni ha formato tantissimi giovani, che nei progetti avrebbe dovuto anche ospitare delle scuole professionali e che oggi si completa con le attività dell'Oratorio Salesiano, del teatro, della palestra e quelle parrocchiali oltre che dei diversi gruppi che ne fanno parte, oltre agli Exallievi, i Cooperatori salesiani, il gruppo Mamma Margherita, l'ADMA che cura la devozione a Maria Ausiliatrice, le Polisportive Giovanili Salesiane, i catechisti e tanti altri.

Tante anche le vocazioni salesiane, il cui culmine è certamente la figura del Cardinale Angelo Amato, attuale Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi in Vaticano e la cui vocazione si è formata all'interno dell'Opera Salesiana di Molfetta. Ma anche i tanti exallievi che hanno portato don Bosco nelle loro attività sportive come Gaetano Salvemini allenatore nazionale di calcio o Luigi Marsano, noto regista italiano impegnato oggi a Napoli.

Una storia, quella del volume che sarà presentato, che sarà consegnato alla storia della città di Molfetta che molte volte si è incrociata con quella dell'Opera Salesiana.

SCUOLA Un volume, quasi un dizionario, per comprendere e interagire con persone colpite da Sindorme di Joubert

Un esempio di "Buona Scuola" fare del proprio lavoro una *missione*

a cura di **Simona de Leo**

Nella splendida cornice della ex chiesa san Felice a Giovinazzo, l'autrice terlizzese, professoressa Angela Candilio ha presentato il suo libro nato dall'incontro speciale con il suo alunno G.M. Angela è docente di sostegno presso una scuola secondaria di I grado di Corato e con il suo libro è diventata esempio di come si fa "buona scuola", anche con poche risorse. "*Sindrome di Joubert e oltre – dalle immagini alle parole, un aiuto pratico per la comunicazione non verbale con reportage fotografico*", questo il titolo del mini dizionario di parole trasformate in segni. L'alunno di Angela è un alunno speciale. Non può deambulare come gli altri, non può esprimersi come gli altri, ma di più; così la prof.ssa Angela Ricchiuti, docente di religione di G.M., lo presenta al folto pubblico di ascoltatori.

La prof.ssa Candilio spera che il suo lavoro sia di aiuto a quanti si trovino nella difficoltà di comunicare e capire i bisogni di ragazzi affetti da questa rarissima sindrome genetica. Durante la presentazione è l'autorevole voce del dott. De Luca, neurologo, a spiegare che si tratta di una patologia ereditaria, multifattoriale dovuta a più geni che contribuiscono a provocare atassia, incoordinazione e difficoltà di linguaggio. Sin dai primi mesi di vita si presenta come ipotonia, gli approfondimenti la identificano come sindrome di Joubert.

L'approccio con ragazzi affetti da questa sindrome si basa su un rapporto di totale empatia. Angela, l'autrice, sottolinea che G.M. è molto intuitivo. All'inizio del loro rapporto era sempre molto nervoso e spesso urlava e gridava suoni vocalici o sillabe incomprensibili. Questa situazione era mortificante per la docente che non si sentiva in grado di aiutarlo e per l'alunno che soffriva nel non sentirsi compreso nei suoi bisogni. Angela coraggiosamente decide che è il caso di andare oltre il suo compito professionale e accoglie con amore la sfida che G.M. le ha lanciato, vuole aiutarlo a farsi capire.

Comincia per loro un cammino di apprendimento reciproco segnato da momenti di gioia per i piccoli progressi e da momenti di grande scoramento. Il suo lavoro diventa una "missione" e non teme di mettere i suoi talenti e la sua professionalità *a servizio* di quell'alunno speciale. Comincia a pensare che anche lui ha bisogno di un linguaggio per potersi esprimere e se quello verbale è un ostacolo oggettivo, il linguaggio non verbale può essere la strada giusta. E infatti così accade. Consulta il linguaggio già codificato "LIS" dal quale attinge quasi tutti i segni e li modifica, semplificandoli e adattandoli alle potenzialità di G.M.

Attraverso Internet si documenta sui segni in uso in altri paesi e dopo averli confrontati sceglie quelli più semplici da memorizzare e riprodurre. Inventa altri segni, prendendo spunto dai movimenti naturali che il ragazzo fa durante le attività didattiche proposte a scuola. Vedendo l'efficacia della strategia adottata, Angela inizia a documentare i progressi di G.M. attraverso la fotografia, anche per coinvolgere i genitori del ragazzo e perché quei segni non restino solo prodotto di un percorso scolastico.

G.M. ora è consapevole di poter comunicare con il mondo ed è felice di poter interagire con la sua prof. "precisa" come la indica lui e con i compagni di classe e dell'istituto.

Meraviglioso esempio di integrazione. La prof.ssa Ricchiuti, docente di religione è ben lieta di ospitare G.M. in alcuni momenti della lezione e farsi da tramite per la sua integrazione. I ragazzi, da parte loro, sono ben lieti di accoglierlo e di imparare nuovi segni e nuovi modi per comunicare. Restano sorpresi per la sua capacità di farsi comprendere e ogni volta si sentono arricchiti dalla sua presenza.

Il mini dizionario gestuale, come lo definisce la dott. ssa Malerba, ricercatrice presso l'Università di Catalona, è un esempio di apprendimento bidirezionale in un Personal Learning Environment (ambiente di apprendimento personalizzato) che può ispirare altri docenti, genitori, dirigenti ad attivare percorsi efficaci per la comunicazione e l'integrazione.

Il progetto, per le edizioni Laterza, è certamente una novità per quanti si trovano ad affrontare situazioni complesse come questa. La dott.ssa De Caro, docente di psicologia clinica presso il Policlinico di Bari, sostiene che è fondamentale recuperare o rallentare i deficit, acquisendo nuove strategie che possano attivare il residuo potenziale. Nella riabilitazione il segreto per l'efficacia è il *To care*, il prendersi cura del paziente. Quando il lavoro diventa missione e strumento a servizio dell'altro.

OTTOBRE MISSIONARIO Settimana missionaria in Diocesi dal 19 al 30 ottobre 2016, con un sguardo all'Africa

Preghiera, riflessione, opere

a cura di **Simona de Leo**

L'Ufficio Missionario, la Pastorale Giovanile, in collaborazione con il Gruppo Missionario S. Famiglia, il Gruppo Missionario S. Cuore, Scout d'Europa, Agesci e *Maisha* (vita), promuovono in diocesi alcuni appuntamenti di forte spiritualità e condivisione per favorire la riflessione sulla missione oggi, con l'auspicio che nasca il desiderio di collaborare, in pieno spirito missionario.

Dal 19 al 30 ottobre una serie di incontri itineranti, nelle nostre città, apriranno la strada all'importante progetto di una rete sinergica a favore delle missioni, intese come atto generoso di apertura e accoglienza dell'altro.

Ecco gli appuntamenti nel dettaglio:

- mercoledì 19 ottobre ore 20.00 **Vespri meditati** c/o parr. S. Cuore (Molfetta) con Padre Zaccaria Donatelli;
- sabato 22 ottobre ore 20.30 **Missione in Piazza, concerto/testimonianza a cura dei GODPLAY** (gruppo rock cattolico) c/o sagrato della parr. S. Maria di Sovereto (Terlizzi);
- domenica 23 ottobre ore 20.15 **Veglia per giovani "GPII e la missione"** c/o parr. S. Domenico (Giovinazzo);
- lunedì 24 ottobre ore 20.00 **Incontro sul tema "Missione e Misericordia" con Alex Zappalà** (Responsabile del Movimento Giovanile Missionario Nazionale) c/o parr. S. Famiglia (Molfetta);
- martedì 25 ottobre ore 20 **Incontro sul tema "La missione e le sue declinazioni"** con testimonianze di chi vive il senso missionario a più livelli;
- domenica 30 ottobre ore 11.30 **Marcia missionaria** con partenza dalla parr. S. Cuore di Molfetta.

Le serate saranno anche l'occasione per conoscere meglio l'esperienza missionaria del nostro sacerdote *fidei donum*, don Paolo Malerba che dal 2015 si occupa di portare la Parola di Dio nella diocesi di Marsabit, in Kenya.

La recente visita, in agosto, della presidente e del vicepresidente di Maisha, Gabriella Squeo e Michelangelo Parisi, alla diocesi di Marsabit, è stata l'input per affrontare nuove sfide. La costruzione della scuola di Badassa, John Paul II è uno dei primi progetti portati a termine anche grazie al sostegno delle tante persone e scuole che si sono mostrate generose e pronte ad offrire sostegno all'iniziativa.

Tanti i nuovi progetti che *Maisha* desidera socializzare alle associazioni del territorio: *l'adozione a distanza*, che consentirà ai bambini di frequentare la scuola e di conseguire una certificazione; *l'istituzione di un fondo universitario* per consentire ai giovani di completare gli studi a livelli più alti ed evitare che al termine della scuole secondarie, qualcuno ritorni in famiglia senza prospettive reali di lavoro; *la rivalutazione del villaggio di Log Logo*, località presso la quale don Paolo Malerba è stato nominato parroco. Il villaggio, già esistente, necessita di strutture fondamentali per l'incontro e la formazione, quali l'oratorio, la chiesa e la casa canonica; quasi una trentasettesima parrocchia della nostra diocesi. Sarà proprio durante la festa del 22 ottobre che Maisha presenterà pubblicamente l'ambizioso progetto per la parrocchia di Log Logo (ne parleremo con don Paolo sul prossimo numero, *ndr*).

Parr. San Bernardino - Molfetta

Dodici Stelle, verso la Solennità dell'Immacolata

È un appuntamento che i Confratelli, le Consorelle e i fedeli attendono con ansia e trepidazione: è la pia pratica delle **Dodici Stelle in onore della Beata Vergine Maria Immacolata**, esercizio che si svolge nella Parrocchia San Bernardino di Molfetta, tempio del culto dell'Immacolata Concezione e sede della Confraternita a lei titolata. Come di consueto, la Stella conclude la celebrazione eucaristica del sabato sera (Santo Rosario alle ore 18.30 e Santa Messa alle ore 19.00), animata dalle associazioni mariane locali e, in particolare, in occasione dell'ultima Stella (26 novembre) sarà ospite la Confraternita dell'Immacolata di Bitonto. Le Dodici Stelle, oltre ad essere un pio esercizio devozionale, preparano la Confraternita, i fedeli e la comunità parrocchiale alla imminente novena in onore dell'Immacolata (dicembre 2016) e alla sua Solennità (8 dicembre). Allo stesso tempo, grazie ad ogni «stella», il fedele riflette sui doni e sulle virtù della Madonna (tra i titoli più affascinanti e meditativi delle

Stelle, *"Maria opera dell'universo"*, *"Maria Immacolata profetizzata"*, *"Maria Madre di misericordia"*, *"Maria rifugio e speranza nostra"*, *"Maria nelle donne di tutti i popoli"*). Inoltre, le Dodici Stelle sono trasmesse in diretta sul portale *streaming* della Parrocchia (*sanbernardinolive.altervista.org*) e pubblicate in differita nei giorni successivi sul canale *Youtube* parrocchiale.

L'Équipe Comunicazioni parrocchiali

SPIRITUALITÀ

XXIX DOMENICA T.O.

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Es 17,8-13
Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva

Seconda Lettura: 2Tm 3,14 - 4,2
L'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona

Vangelo: Lc 18,1-8
Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di lui

«Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre senza stancarsi mai: "In una città viveva un giudice che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città viveva anche una vedova che andava da lui e gli diceva: 'Fammi giustizia contro il mio avversario'"» (Lc 18,1-3). Il racconto è utilizzato da Gesù per illustrare come bisogna pregare, vuole così educare la sua comunità e il discepolo alla preghiera. Prima aveva raccontato la parabola dell'amico importuno o importunato, dopo aver insegnato a invocare il Padre. Nel nostro caso l'accento è sull'insistenza e sulla perseveranza in vista della venuta del Signore. Il verbo usato è *prosēucomai*, tipico degli scritti lucani, per esprimere l'essenziale della vita e della fede cristiana. Non può essere concepita come un monologo, anche se la parabola del giudice fa pensare a un discorso a senso unico della donna nel chiedere giustizia. «Senza stancarsi mai»: Segno che si può venir meno, per lo scoraggiamento, dal momento che Dio appare venir meno alle sue promesse. È sempre Gesù il riferimento esemplare per la preghiera. Anche per quella che esprime la volontà continua e perseverante di fidarsi di Dio. È sull'atteggiamento di Dio che sembra concentrarsi la parabola del giudice iniquo o insensibile perché «non temeva Dio ed era senza riguardi per alcuno». Comunque alla fine fa giustizia alla povera vedova. Siccome l'ingiustizia trionfa nel mondo: per quanto ancora grideranno i poveri e gli eletti verso Dio? La parabola dice che Dio certamente interviene, purché non si perda la fede per il prolungarsi dell'attesa della venuta del Signore. Quanto più predomina il mito della velocità nel nostro tempo, tanto meno l'uomo riesce a invocare Dio in una supplica incessante. Prova ne è che pochi sono coloro che pregano e la preghiera è presto tacciata come perdita di tempo ed evasione dall'impegno quotidiano nel sociale. «Il giusto modo di pregare è un processo di purificazione interiore che ci fa capaci per Dio» (*Spe Salvi*, 33).

di **Giovanni de Nicolo**

In Diocesi...

Nuove nomine

Il Vescovo Mons. Cornacchia ha nominato:
don Gennaro Bufi – Rettore della Chiesa del Purgatorio di Ruvo e assistente ecclesiastico dell'omonima Confraternita;
don Fabio Tangari – Rettore della Chiesa del Carmine di Ruvo e assistente ecclesiastico dell'omonima Confraternita;
don Gaetano Bizzoco – Rettore della Chiesa di Calentano;
don Angelo Mazzone – Assistente ecclesiastico dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento di Molfetta.

Sua Eminenza, il Cardinale Gran Maestro, Edwin F. O'Brien ha nominato:
don Pietro Rubini – Priore per la Delegazione di Molfetta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Ufficio Missionario diocesano

Veglia missionaria

La veglia missionaria di martedì 18 ottobre 2016, ore 18.30, al Duomo di Molfetta sarà presieduta dal Vescovo Domenico.

MSAC

Un posto che mi piace!

Eccoci! Pronti e carichi come sempre per questo secondo appuntamento con l'Oktober fest! Un appuntamento per dare una marcia in più all'anno scolastico da poco iniziato. Anche quest'anno l'evento si terrà presso il Centro Sociale "Sacro cuore" di Terlizzi, VENERDI 21 OTTOBRE, ad un orario a misura di studente: dalle 17:00 alle 19:00 (non troppo presto per avere tempo di riprendersi da una giornata scolastica né troppo tardi da non riuscire a fare i compiti una volta tornati a casa!). Il titolo di quest'anno è: "UN POSTO CHE MI PIACE" e l'equipe diocesana MSAC sta lavorando al massimo per preparare attività e riflessioni interessanti e divertenti. Un'anticipazione? Preparatevi perché gireremo il mondo tra diverse culture e scuole, all'insegna dell'accoglienza che contraddistingue i giovanissimi di AC. Vi aspettiamo!

Caritas diocesana

Solidarietà per il piccolo Felice

La Caritas diocesana di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi in collaborazione con l'associazione "Il biancospino e gli amici di Adriano", con sede in Ruvo, esprime la propria vicinanza in questo momento di difficoltà al piccolo Felice e famiglia (di Terlizzi) e, confidando nella fraterna solidarietà della comunità tutta, invita le comunità parrocchiali, le realtà associative e i singoli fedeli ad essere fattivamente al fianco di Felice e dei suoi genitori mediante una donazione a Diocesi di Molfetta, ccp n.11741709 / iban IT68W 07601 04000 0000 11741709 - Poste Italiane - causale "Pro Felice". Si precisa che la somma raccolta sarà devoluta alla famiglia di Felice per affrontare il costoso intervento in programma negli Stati Uniti.

Consultorio diocesano

Percorso con i futuri genitori dal 14 al 30 novembre 2016

Nuovo appuntamento del Consultorio per i futuri genitori. Da venerdì 14 ottobre a mercoledì 30 novembre, 9 incontri per confrontarsi sugli aspetti relazionali, medici ed etici dell'attesa di un figlio, alle ore 20 presso la sede del Consultorio, in Piazza Garibaldi 30/ a Molfetta. Per informazioni: 080/3975372 dalle 17 alle 20.
Programma:

Venerdì 14 ottobre 2016
Il dono di una nuova vita
Sor. Giovanna Parracino, psicologa

Lunedì 17 ottobre 2016
Noi in attesa: timori e speranze
Miriam Marinelli, psicoterapeuta

Lunedì 24 ottobre 2016
Gravidanza e parto: un cammino di coppia
Francesca Iuspa, ginecologa

Giovedì 3 novembre 2016
Travaglio, parto e post partum: l'ostetrica risponde; Roberta Mancini e Cristina Allegretta, ostetriche

Lunedì 7 novembre 2016
Da coppia… a genitori
Tania Solimini-psicoterapeuta familiare

Lunedì 14 novembre 2016
Coccole sonore, segni di tenerezza
Lucia Tatulli-musicoterapista

Giovedì 17 novembre 2016
Alimentazione e gravidanza
Cosimo Gadaleta-nutrizionista

Mercoledì 23 novembre 2016
I primi giorni: imparare a prendersi cura
Silvia Rana –pediatra e Lucia Velardi-infermiera pediatrica

Mercoledì 30 novembre 2016
Accogliere la vita che nasce
Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo.

Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon
ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35
in TV sui canali 18 e 518; su *youtube* e *facebook@diocesimolfetta*